

Presentazione

“Come il padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose vecchie e cose nuove” (Mt.13, 52)”.

Questo mi è sembrato cogliere dal libretto sulla presenza dei Frati Francescani Veneti in terra di Bovalino, meravigliosamente scritto da Giovanni Carteri. L’ autore ha saputo collocare la vita dei frati dentro la cornice di Bovalino e la vita della sua gente. Ha ‘scomodato’ poeti e scrittori di questa nostra terra per aiutarci a capire meglio i volti e le opere dei frati. La parte centrale è dedicata, come è giusto che sia, a P. Costante, essendo stato in questa terra per 25 anni come parroco, in un periodo tra i più difficile della storia di Bovalino, segnata da tanto dolore, ed avendo lasciato un segno indimenticabile.

Cosa hanno trovato i frati quando sono venuti? La guerra era terminata da pochi anni e, come in tanti paesi d’Italia, ha lasciato distruzione, morte, povertà. I frati sono venuti quasi in punta di piedi. Non avevano pretese di fare miracoli, ma stavano lì con la gente, aiutando (per quanto possibile) ascoltando, soffrendo. Era una presenza amica, forte e sicura. Hanno seminato comprensione, conforto, amore. E la gente sentiva questa bontà semplice. Apprezzava quanto per loro veniva fatto. A tutti veniva annunciato il Vangelo di Gesù e la gioia francescana con la vita, prima che con le parole.

Gianni Carteri è andato a incontrare persone che hanno conosciuto i primi frati. Ha sentito dal vivo esperienze, ricordi, ha percepito emozioni. Ha capito che questi frati, anche se tanti sono andati in cielo a “ricevere la ricompensa delle loro fatiche”, sono ancora molto vivi e presenti nella mente e nel cuore.

Poi è venuto il turismo, la ricchezza. La vita a Bovalino è cambiata, ma i frati erano sempre lì, con il loro stile di vita semplice e povero. La loro presenza in tutto questo tempo ha certamente lasciato un segno profondo nel popolo di Dio, ma anche nel tessuto sociale. I tanti gesti di carità che quotidianamente venivano e vengono fatti è un sicuro antidoto per il tanto male che ancora esiste. Certo, non ci sono stati e non ci sono grandi e visibili cambiamenti di mentalità, di stile di vita. La bontà non fa mai rumore. ‘Lavora’ piano piano nel cuore dell’uomo e un giorno ci saranno anche i frutti ben chiari e luminosi. E allora si capirà che quei ‘frutti’ vengono da lontano, da un piccolo seme che è stato piantato, innaffiato, curato per tanti anni. Allora, come oggi, un ‘frate’ che cammina per le strade del paese dà un senso di sicurezza, quasi ‘segno’ della presenza del Signore. E la certezza che Lui, il Signore, non abbandona nessuno. E anche nei terribili giorni dei sequestri, i frati erano un solido punto di riferimento per tanti. C’era il pericolo di smarrirsi, di perdere la speranza. La comunità francescana ha saputo essere vicino e aiutare ad attraversare l’impetuosità degli avvenimenti. Oggi, grazie a Dio, non ci sono più sequestri, ma ci sono tanti altri mali. E come allora la comunità francescana è ancora presente e viva. Il presente per tanti è un po’ oscuro, ma il futuro è certamente luminoso. Per tutti. La strada è tracciata. E’ necessario percorrerla.

Questo libretto è certamente una pietra solida che sempre dovrà essere preso in considerazione da chi vuole narrare della presenza dei frati nel territorio di Bovalino dal 1956.

Il parroco
f. Giuseppe Castelli